



GRAZIE GRAZZANO

di Cesare Bonasegale

*Commenti sul Raduno della SABI a Grazzano Visconti in Aprile.
Raccomandazioni sullo stato evolutivo della razza.*

A Grazzano Visconti mi ci han portato, perché ahimé son ridotto che a guidar la macchina mi fido solo per andar a prendere il giornale.

Ed anche il giorno dopo mi han portato a vedere le prove sul Trebbia.

Due giorni belli, interessanti, che mi han fatto rincontrare amici che non vedevo da un sacco d'anni.

Due giorni in cui si è avuta la dimostrazione che – anche quando scattano malumori accidentali – la passione comune fa superare le incaszature e dopo un sfogo di parolacce (...e non solo) ci si stringe la mano e si torna amici ... come prima, più di prima: è questo lo spirito da ritrovare ... e chi mantiene rancori, personalismi ed antagonismo se ne vada fuor dalle balle, perché la SABI non è più casa sua!

Non è mia abitudine descrivere nei particolari l'uno o l'altro cane, (a questo provvedono già i giudici che qualcosa debbono pur fare!) ma mi soffermerò sull'impressione generale della qualità dei cani che ho visto, anche perché l'importante è valutare lo stato della razza: dire che il cane

di Tizio è più bello o più bravo di quello di Cajo serve solo a soddisfare l'ambizione di qualcuno e ad indisporre qualcun altro.

Che poi può essere che un Bracco meno bello e/o meno bravo sia preferibile come riproduttore a quello che il Giudice premia con cartellini di gran prestigio: e proprio nella scelta dei riproduttori "si varrà la nobilitate" degli allevatori competenti e consapevoli degli schemi genetici che governano la selezione. Non dimentichiamoci che la vera motivazione delle prove e delle expo (e dei Raduni) è zootecnica.

Ma torniamo a quel che ho visto a Grazzano Visconti.

Un lotto di cani che nell'insieme esprimono un altissimo livello di tipicità: come dire "uno più bello dell'altro".

Ciò premesso, voglio esprimere alcuni commenti.

La taglia

Come noto, la taglia è espressione di un carattere quantitativo, trasmessa da geni senza dominanza, quindi meno facilmente controllabile. Ciò

vuol dire che per il raggiungimento degli obiettivi desiderati sulla taglia, ci deve essere un consapevole sforzo collettivo nella selezione.

Ebbene, a mio avviso, fra i Bracchi italiani che ho visto c'è una tendenza verso una taglia eccessiva, controproducente per un cane da lavoro che deve essere agile nel movimento e resistente. Stesse a me, emetterei una raccomandazione ai Giudici di favorire nei giudizi cani che, a parità di tipicità, siano di altezza che non supera i valori medi previsti dallo standard.

La coda

Quello della coda è un argomento critico che implica sia il suo "portamento" che la sua espressività.

Ho visto diversi soggetti con portamento di coda "gagliardo" (leggi portamento troppo alto) o troppo basso, che certamente non è bello e sottrae espressività. La coda deve essere portata quasi orizzontale perché solo così può espressivamente oscillare da un lato all'altro, ritmando il trotto, movimento che diventa praticamente impercettibile se la coda è

portata troppo verticalmente o schiacciata in basso fra le natiche. Oltre a ciò, il giusto portamento di coda è un veicolo dell'espressività caratteriale (un cane timido rivela immancabilmente questa lacuna anche dal portamento della coda) ed il vecchio detto secondo cui "ciò che entra dal naso esce dalla coda" ha un fondamento reale perché la coda giustamente portata segnala le reazioni comportamentali determinate dalle emanazioni olfattivamente percepite durante la cerca ed a seguito del contatto col selvatico.

Non voglio in questa sede esasperare la gravità di un portamento di coda non ideale; ma il fatto significativo è che le anomalie in tal senso sono diventate frequenti... ed infatti a Grazzano ho visto un numero considerevole di Bracchi italiani con coda portata male: anche in questo caso, riterrai opportuno che i Giudici venissero invitati a fare molta attenzione a questo difetto la cui gravità risiede soprattutto nella tendenza alla sua crescente diffusione.

Vorrei sottolineare che certamente il portamento di coda è un atteggiamento trasmesso geneticamente (prova ne sia che in America hanno fissato mediante selezione Setter e Pointer che fermano con la coda verticale per meglio vedere il cane in ferma nelle ampie pianure coperte di erbe alte).

Personalmente non ho approfondito gli schemi genetici di questa caratteristica per maturare certezze in proposito; posso però elucubrare che in vita mia – accoppiando solo soggetti con portamento di coda corretto – non ho mai fatto nascere Bracchi con coda sgradevole; per contro il graduale diffondersi di cani con coda difettosa mi induce ad ipotizzare che il portamento corretto sia un carattere recessivo, che sta gradatamente lasciando posto al carattere geneticamente dominante che produce code "gagliarde".

Ed una volta ancora per ben allevare bisogna sapere – o quantomeno tentare di sapere!.

In pratica, è venuto il momento di escludere quanto più possibile dalla riproduzione Bracchi italiani con uno scorretto portamento di coda.

Per inciso, ho notato una tendenza analoga fra gli Spinoni!.

Carattere

Altra annotazione: sul ring dei maschi il Giudice esplorava manualmente che i testicoli fossero discesi, cosa che in alcuni soggetti provocava reazioni aggressive (ringhi minacciosi) che in un Bracco italiano sono inammissibili!.

La domenica sul Trebbia ho visto i cani di una batteria, alcuni dei quali – ad esser sincero – conoscevo già per

averli visti sul terreno a beccaccini quand'erano ancora entusiasmati cuccioloni.

Anche in questa occasione ho visto cani di altissima qualità che hanno affrontato quei terreni magnifici (ideali per i Continentali italiani) su selvaggina vera e molto difficile.

Ho soprattutto apprezzato il dinamismo, la cerca brillante ed impegnatissima di tutti i cani, espressa con movimento ideale di trotto naturale che veniva opportunamente intervalato da tempi di travalco là dove il terreno lo rendeva opportuno. Bei portamenti di testa tesi ad esplorare il vento, con dimostrazione di lodevole selettività olfattiva. Quindi nel complesso un voto più che positivo. Per emettere però un giudizio senza riserve, avrei voluto vedere quei cani in un turno di richiamo su terreni molto spaziosi per verificare l'attitudine alle ampie aperture che deve caratterizzare il cane riccamente dotato di qualità naturali.

Ed è il motivo per cui le prove a starnone – nei terreni da starnone – o su beccaccini nelle risaie del Nord o della Sardegna rappresentano le migliori palestre per esprimere il giudizio più probante su di un cane da ferma.

Ma è un discorso lungo, che faremo un'altra volta.